

SOCIOLOGIA

Il "Bio" e i tedeschi

In Italia, i tedeschi sono considerati gli europei i più sensibili verso i problemi ambientali. Ma questo corrisponde veramente alla realtà? Un recente sondaggio sociologico al riguardo sembra contrastare nettamente questa opinione.

(24-07-2009) "Tutelate l'ambiente" – questo imperativo non riscontra alcun entusiasmo nella Germania del 2009. Al contrario, ai tedeschi, la tutela ambientale è tutt'altro che simpatica. Quando sentono parlare di "tutela ambientale", molti cittadini tedeschi pensano solo al guinzaglio dello Stato, all'imposizione di restrizioni, alla minaccia della propria libertà individuale. Molti ritengono che la tutela ambientale sia qualcosa che possono permettersi solo i benestanti e altri ancora si sentono persino in imbarazzo se scoperti al supermercato ad acquistare dei prodotti "bio".



DDP

Ortaggi „bio“ a Francoforte sul Meno

Questo sono alcuni dei risultati di un sondaggio sociologico eseguito dall'Istituto Sinus-Sociovision di Heidelberg in collaborazione con dei ricercatori dell'Università di Göttingen. I ricercatori hanno riscontrato un diffuso scetticismo in una parte della popolazione quando è confrontata con termini quali "ambiente", "eco" e soprattutto "bio".

Gli scettici si trovano soprattutto tra il ceto medio borghese – ovvero, persone con un reddito medio, una formazione media e un'età media. Queste persone non vorrebbero nemmeno essere sorprese da amici e conoscenti ad acquistare prodotti "bio" al supermercato perché temono di essere considerati "matti", o, ancora peggio, considerati creduloni che si fanno ingannare dal marchio "bio" che ha il solo scopo di tirare fuori dei soldi dalle tasche dei clienti.

L'opinione generale è che non tutto sia "bio" tra i prodotti che recano la dicitura "bio" sull'etichetta. "Bio" è ormai diventata una parola sospetta. Nonostante ciò, la gente vorrebbe davvero prodotti naturali e sani, soprattutto quando si tratta di acquistare cibi per i bambini.

Più fiducia gode invece il contadino della propria Regione, perché nella sua fattoria si può controllare se i polli sono veramente ruspanti, che cosa mangiano i maiali e gli alberi da frutta sono trattati con erbicidi e insetticidi. Il cittadino tedesco preferisce i prodotti della sua Regione, piuttosto che altri di cui non ne conosce la filiera dal produttore al supermercato.

La maggiore astinenza da prodotti "bio" la dimostra il "nuovo ceto basso". La gente di questo ceto lamenta i prezzi troppo alti di questi prodotti e li considera un vero e proprio "imbroglio". Per questi consumatori, l'ecologia è qualcosa per i ricchi, per gli ipocriti "verdi" che predicano austerità, ma che razzolano male, nel senso che vivono molto agiatamente. Sono soprattutto i giovani appartenenti a questa classe sociale a dimostrare scarsa fiducia per quel riguarda gli appelli alla tutela ambientale, anche perché, in questi appelli, non vedono altro che un attacco ai divertimenti che sono loro rimasti: l'auto, l'alcool e il tabacco.

Il gruppo opposto, di solito chiamato "postmaterialistico", è composto in maggioranza da chi possiede una formazione accademica e un reddito superiore alla media, influenzato dai movimenti sociali degli anni settanta/ottanta, che ha partecipato a manifestazioni contro il nucleare e alla fondazione del partito dei Verdi. Ma, oggi, anche in questo gruppo si riscontra scarsa passione per la tutela ambientale. I membri di questo gruppo "originariamente ecologista" sono orgogliosi di essersi impegnati con entusiasmo sul fronte dell'ambientalismo, ma intanto, dopo aver raggiunto uno status sociale superiore, hanno perso per strada molto dell'idealismo di una volta.

Anzi, i membri di questo gruppo oggi mettono in dubbio tutti e ogni cosa, non dicono né "sì" né "no" e trovano sempre una scusa per non partecipare più a nessuna azione o a impegnarsi per un ideale.

Le cosiddette "elite" tedesche rifiutano oggi qualsiasi contributo a nuove, individuali azioni a favore dell'ambiente. Sono invece del parere che sarebbe ora compito di altre nazioni a mostrare un reale impegno, che la raccolta differenziata dei rifiuti sia solo occasione per creare nuovi posti di lavoro, e che solo con una concertazione globale sarà in grado di tutelare l'ambiente. Questa indifferenza nei confronti dell'ambiente si riscontra soprattutto tra i più giovani dei ranghi più alti della gerarchia sociale che si beffano degli "antiquati ambientalisti" e dei "freak in pullover di lana".

D'altra parte i prodotti ecologici possono anche servire per distinguersi dagli altri, se questi articoli hanno stile e il loro prezzo ne garantisce l'esclusività. L'elite osserva con interesse, ma anche con scetticismo, lo sviluppo verso un'economia alternativa, non basata sulle fonti energetiche fossili, sperando che questa possa stimolare una nuova crescita più sostenibile. Se questo sviluppo dovesse prendere piede, è certo che l'elite vi parteciperà con entusiasmo.

Solo in un gruppo della società tedesca non prevale l'opinione che "non si può fare niente", è quello dei tradizionalisti che si distingue per un comportamento quotidiano esemplare nei confronti delle questioni ambientali. Questo gruppo non gode normalmente di grande interesse tra i sociologi perché non è particolarmente "moderno" né abbastanza "consumista".

La maggior parte di questi "tradizionalisti" è cresciuta negli anni cinquanta e sessanta. Molti sono oggi pensionati e coltivano ancora degli ideali, benché da molti considerati antiquati, tra cui parsimonia, diligenza, disciplina, vita familiare e volontariato. I tradizionalisti non usano il termine "sostenibilità", ma dimostrano comportamenti più sostenibili rispetto a molti altri: risparmiano acqua, praticano il compostaggio nel giardino, non usano pesticidi ed erbicidi nell'orto. Le loro case

sono spesso meglio coibentate e meno riscaldate delle altre. Non vanno in vacanza in aereo, prendono il treno o l'automobile di classe economica, partecipano seriamente alla raccolta differenziata dei rifiuti ed evitano i soliti sprechi.

I "tradizionalisti" tendono al risparmio, ma non a scapito di altri. Conoscono i problemi ambientali dalla televisione e cercano di istruire i più giovani della famiglia riconoscendo le proprie responsabilità verso l'ambiente e la natura.

Purtroppo, i "tradizionalisti" sono un segmento sociale in erosione; il loro numero si è notevolmente ridotto negli ultimi trent'anni. E quando questo gruppo sarà del tutto scomparso, sorgerà un grande problema per la politica ambientale della Germania

Fonte: Franz Walter: Deutsche schieben Öko-Frust, in: Spiegel Online 13. Juli 2009